

Ravvedetevi, per non perire

Luca 13:1-5

3 maggio, 2006 di Marco deFelice www.veravita.org

Buona sera. Vi faccio una domanda insolita, ma molto importante. Che cos'è la stoltezza?

Non vi do una definizione, ma piuttosto, un esempio, che tristemente, è molto comune.

Un esempio di grande stoltezza è per qualcuno di scegliere di ignorare un grave pericolo.

Per esempio, ignorare un tumore piccolo non lo fa sparire. Anzi, solo peggiorerà. Bisogna riconoscerlo, per poi toglierlo.

Se un aereo ha una bomba a bordo, ignorarlo non risolve niente. Prima del decollo, bisogna togliere via la valigia che contiene la bomba.

Se hai un problema grave con il motore della macchina, ignorarla non risolve il problema. Bisogna cambiare il pezzo che è rotto.

Amici, ogni persona qua è nata con un terribile problema, ma è un problema che più della volta ignoriamo.

Stasera, vorrei presentarvi alcune delle verità più importanti della vita, che riguardano il problema più grande della vita, e anche la soluzione.

Quello che vi annuncerò non viene da me, ma viene dal nostro Creatore, Dio, il Signore di tutto. Egli ci ha dato la Sua Parola per conoscere le verità che ci servono. Stasera, vi spiegherò alcuni di queste verità.

Gesù Cristo, che è Dio, ci dichiara che esiste un giudizio, e un'eternità dopo questa vita. Alcuni saranno in gioia totale e stupenda per tutta l'eternità, mentre altri saranno in terribile tormento per i secoli dei secoli. Stare in gioia anziché nel tormento dipende da quello che Dio chiama la salvezza.

Gesù dichiara che se non riceviamo la salvezza, ovvero, se perdiamo l'anima, anche se potessimo guadagnare tutto il mondo, sarebbe tutto inutile. Sarebbe stoltezza impegnarci per qualche tesoro su questa terra, per poi perdere l'anima per sempre.

Vi leggo quello che Gesù dichiara nel Vangelo di Marco.

“35 Perché chi vorrà salvare la sua vita, la perderà; ma chi perderà la sua vita per amor mio e del vangelo, la salverà. 36 E che giova all'uomo se guadagna tutto il mondo e perde l'anima sua? 37 Infatti, che darebbe l'uomo in cambio della sua anima?” (Marco 8:35-37)

Amici, ognuno di noi cerca di guadagnare, ovvero, ottenere, quello che per lui è importante. Per uno è la famiglia, per un altro lavoro o il successo, per un altro potrebbe essere il divertimento e i piaceri, per altri ancora potrebbe essere di avere tante cose materiali, per un altro stare bene insieme agli amici.

Però, se non si ottiene la salvezza dell'anima, allora, anche se si dovesse ottenere tutto quello che si desidera nella vita, sarebbe tutto invano. Quella persona subirà il tormento eterno.

Quindi, Gesù Cristo ci insegna che la cosa più importante di tutto è di ricevere la salvezza dell'anima. Non cercare questa salvezza è vera stoltezza.

È stabilito che ci sarà un giudizio

Una verità molto importante da sapere e ricordare è che ci sarà un giudizio dopo questa vita. Ognuno di noi sarà giudicato da Dio. Vi leggo alla Parola di Dio.

“...è stabilito che gli uomini muoiano una volta sola, dopo di che viene il giudizio,” (Ebrei 9:27 NRV)

Dio ha stabilito il Giudizio per tutti. Egli è il nostro Creatore, e quindi, quello che stabilisce Lui è una cosa certa.

A ciascuno di voi posso dire: tu, come me, sarai giudicato.

Come sarà questo giudizio? Saremo tutti salvati? Almeno quasi tutti saremo salvati?

Tanti non saranno salvati

Gesù Cristo, e sarà Lui a giudicarci, essendo Dio, Gesù Cristo dichiara come andrà il giudizio. Ascoltate attentamente, perché Gesù sta parlando del TUO giudizio, e del mio.

Vi leggo due passi dal Vangelo di Matteo. È Gesù che parla.

“13 Entrate per la porta stretta, poiché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa. 14 Stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano.” (Mat 7:13-14 NRV)

Gesù dichiara che POCHI troveranno la salvezza, e invece, MOLTI arriveranno alla perdizione.

Poi, in un altro passo, Gesù dichiara:

“21 «Non chiunque mi dice: Signore, Signore! entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. 22 Molti mi diranno in quel giorno: "Signore, Signore, non abbiamo noi profetizzato in nome tuo e in nome tuo cacciato demòni e fatto in nome tuo molte opere potenti?" 23 Allora dichiarerò loro: "Io non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, malfattori!"” (Mat 7:21-23 NRV)

Molti arriveranno al giudizio convinti che andrà bene per loro, invece scopriranno che saranno condannati al tormento eterno.

Quindi, il pericolo di solo presumere che tutto andrà bene

Quindi, amici, non fate la cosa stolta, di solo presumere, senza base, che vi andrà bene. C'è troppo in gioco.

Se uno non ottiene la salvezza, e quindi, deve passare tutta l'eternità in tormento, non importa nulla quello che ha guadagnato e goduto mentre era in questa vita, che alla luce dell'eternità è tanto, tanto breve. Questo è il senso di quello che abbiamo già letto da Gesù prima.

“36 E che giova all'uomo se guadagna tutto il mondo e perde l'anima sua? 37 Infatti, che darebbe l'uomo in cambio della sua anima?” (Marco 8:36-37 NRV)

Quindi, non dobbiamo assolutamente solo presumere o sperare, senza base, che ci andrà bene. Bisogna sapere con certezza.

Un esempio da cui imparare

Stasera, vorrei considerare insieme un avvenimento che può aiutarvi a capire la vostra condizione

spirituale, e anche come potete ottenere la salvezza. Le persone di cui leggerò credevano di andare bene con Dio, ma in realtà, erano sotto condanna, e avevano bisogno della salvezza, perché se no, sarebbero condannati al tormento eterno.

In questo brano, Gesù aiuta loro a capire la loro condizione, e spiega a loro come ottenere la salvezza. Quello che Gesù dice a loro vale anche per noi.

Vi leggo dal Vangelo di Luca.

“1 In quello stesso tempo vennero alcuni a riferirgli il fatto dei Galilei il cui sangue Pilato aveva mescolato con i loro sacrifici. 2 Gesù rispose loro: «Pensate che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, perché hanno sofferto quelle cose? 3 No, vi dico; ma se non vi ravvedete, perirete tutti allo stesso modo. 4 O quei diciotto sui quali cadde la torre in Siloe e li uccise, pensate che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? 5 No, vi dico; ma se non vi ravvedete, perirete tutti come loro.» (Luca 13:1-5 NRV)

Consideriamo questo avvenimento, perché rispecchia molto la mentalità di oggi, e forse anche la tua.

Il pensiero di queste persone

Notiamo che queste persone erano pronti a parlare della morte di altri, ma non della loro. Anche oggi, è molto più facile parlare della morte di altri che della nostra morte. Certamente, sappiamo tutti che dobbiamo morire, ma non vogliamo parlarne chiaramente.

Amici, ognuno dovrebbe pensare per primo alla propria morte, non a quella degli altri. Se senti della morte di qualcuno, dovresti chiederti: se dovesse succedere a me oggi, sono veramente pronto per il giudizio?

Se analizziamo attentamente questo brano, possiamo capire che queste persone credevano di essere pronti per la morte, ma in realtà, non erano pronti affatto!

Comprendiamo il loro pensiero tramite la risposta di Gesù a loro.

Queste persone avevano raccontato a Gesù della morte violente di alcune persone. Nel parere di queste persone, evidentemente, quelle persone che erano state uccise erano più malvagi di loro. Infatti, queste persone credevano di essere pronti per il giudizio, ma in realtà, non lo erano, come comprendiamo dalle parole di Gesù.

Vi leggo le parole di Gesù.

“2 Gesù rispose loro: «Pensate che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, perché hanno sofferto quelle cose? 3 No, vi dico; ma se non vi ravvedete, perirete tutti allo stesso modo.» (Luca 13:2-3)

Notiamo la domanda di Gesù: Pensate che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, perché hanno sofferto quelle cose?

Queste persone credevano di essere persone buone. Infatti, loro immaginavano che le persone che Pilato aveva ucciso, fossero più malvagi di altri, ed è per questo che Dio aveva permesso a Pilato di uccidere loro.

Questi Giudei che parlavano con Gesù credevano di essere migliore di quei Galilei. Presumevano che fossero loro a posto con Dio, mentre secondo loro, quei Galilei fossero stati più malvagi, e per questo Dio ha permesso a loro di essere uccisi in modo molto terribile da Pilato.

Amici, tante volte, anche noi abbiamo un ragionamento così.

Crediamo che siamo abbastanza buoni. Pensiamo che in fin dei conti, ci sono tante persone peggio di noi. Perciò, senza alcuna base vera, presumiamo che ci andrà bene dopo la morte.

Tantissime volte, parlando del fatto che ci sarà un giudizio dopo la morte, ho sentito persone dire che cercano di fare del bene, e non sono malvagi come tanti altri. Sulla base di questo loro ragionamento, sperano che andrà bene al giudizio.

Vi chiedo se anche voi non avete pensato così, pensando a tutto il bene che avete fatto, secondo il vostro metro, e presumendo che vi andrà bene al giudizio. Se avete mai pensato così, allora, come loro, avete bisogno di sentire la risposta che Gesù diede a loro.

La risposta di Gesù a loro

Considerate molto attentamente la risposta di Gesù a loro, perché vale anche per voi.

Prima di considerare la sua risposta, voglio dirvi qualcosa di molto importante.

Ho menzionato prima che dopo la vita ci sarà un giudizio, e a quel giudizio, il destino eterno di ogni persona sarà dichiarata. Quindi, quel giudizio è l'avvertimento più importante della nostra esistenza, perché tutta la nostra eternità dipende dall'esisto di esso.

Quello che è importante sapere è che sarà Gesù Cristo stesso il Giudice! Dio Padre ha affidato tutto il giudizio a Gesù Cristo. Quindi, qualsiasi cosa che Gesù dichiara riguarda il giudizio e la salvezza è estremamente importante capire e credere.

Allora, consideriamo molto attentamente la risposta di Gesù a quelle persone, perché visto che anche noi abbiamo la tendenza di credere che ci andrà bene, la sua risposta a loro serve anche a noi.

Vi leggo ancora.

“1 In quello stesso tempo vennero alcuni a riferirgli il fatto dei Galilei il cui sangue Pilato aveva mescolato con i loro sacrifici. 2 Gesù rispose loro: «Pensate che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, perché hanno sofferto quelle cose? 3 No, vi dico; ma se non vi ravvedete, perirete tutti allo stesso modo.» (Luca 13:1-3 NRV)

Gesù dichiara che in realtà, quei Galilei non erano peggio degli altri, addirittura, se quelle persone che gli stavano parlando non fossero ravvedute, anche loro perirebbero tutti allo stesso modo.

Che cosa intende Gesù con questa dichiarazione? Stava dicendo che anche loro sarebbero uccisi da Pilato, e il loro sangue mescolato con i loro sacrifici?

Assolutamente no. Gesù stava dicendo che se quelle persone non si fossero ravvedute, anche loro arriverebbero alla perdizione eterna.

Che cos'è questa perdizione, e che cos'è il ravvedimento di cui parla Gesù, che sarebbe l'unico modo di evitare la perdizione?

La perdizione

La perdizione è una parola che Dio usa spesso nella Sua Parola, che descrive la condanna eterna, ovvero, il tormento eterno.

Abbiamo già sentito Gesù menzionare la perdizione nel Vangelo di Matteo

“Entrate per la porta stretta, poiché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa.” (Mat 7:13 NRV)

Nell'Epistola agli Ebrei, troviamo che esistono due categorie di persone: quelle che vanno in perdizione, e quelle che ottengono la vita, ovvero, vengono salvati e passano l'eternità con Dio. Vi leggo il brano, in cui l'autore parla con delle persone che avevano ottenuto la salvezza.

“Ora, noi non siamo di quelli che si tirano indietro a loro perdizione, ma di quelli che hanno fede per ottenere la vita.” (Eb 10:39 NRV)

Anche l'Apostolo Pietro parla del giudizio al fine del mondo, usando il termine perdizione:

“i cieli e la terra attuali sono conservati dalla medesima parola, riservati al fuoco per il giorno del giudizio e della perdizione degli empi.” (2Pietro 3:6-7 NRV)

Quindi, la parola perdizione parla del destino eterno di coloro che non saranno salvati. Sarà un tormento eterno, una rovina eterna. Ricordiamo che Gesù Cristo, e sarà Lui a giudicare, dichiara che saranno **molti** coloro che vanno in perdizioni, e pochi che ricevano la vita eterna. Quindi, non dobbiamo assolutamente prendere per scontato che ci andrà bene. Infatti, nel brano che stiamo considerando, Gesù spiega la via per non andare in perdizione.

Tutti devono ravvedersi

Infatti, rileggo il passo che stiamo considerando.

“2 Gesù rispose loro: «Pensate che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, perché hanno sofferto quelle cose? 3 No, vi dico; ma se non vi ravvedete, perirete tutti allo stesso modo.” (Luca 13:1-3 NRV)

Il modo per non andare in perdizione è di ravvedersi. Infatti, Gesù dichiara che TUTTI hanno bisogno del ravvedimento.

Amici, le parole di Gesù sono validi per noi come erano validi per loro. Se non vi ravvedete, anche tutti voi perirete, eternamente. Avete anche voi bisogno di veramente ravvedervi. Il vostro destino eterno dipende da questo.

Perciò, è estremamente importante capire che cos'è il ravvedimento, e poi, è estremamente importante ravvedersi.

Siamo tutti peccatori

Prima di capire il ravvedimento, dobbiamo capire che tutti siamo peccatori davanti un Dio santo.

Il concetto che solitamente abbiamo di noi stessi non rispecchia come Dio ci vede.

Solitamente, noi ci misuriamo in confronto con altre persone, solitamente persone molto peggio di noi, in modo che al nostro parere, crediamo di non essere tanto malvagi.

Invece, Dio non ci giudicherà confrontandoci con altre persone. Dio ci giudicherà in confronto con la sua santa, perfetta legge, che rispecchia la sua santità assoluta e perfetta.

Alla luce della santità di Dio, siamo tutti terribili peccatori.

È assurdo confrontarci con altri, quando in realtà saremo giudicati solamente in base alla Legge di Dio. Non è solo assurdo, ma ci porta alla condanna eterna. Quindi, è una stoltezza da non fare!

Bisogna riconoscere che siamo peccatori. Tutti. Agli occhi di Dio, siamo tutti grandi peccatori. Infatti, nella Parola di Dio, leggiamo:

“tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio-” (Rom 3:23)

Siamo tutti peccatori, e quindi, tutti siamo privi della gloria di Dio, che vuol dire, che i nostri peccati ci separano da Dio nella sua gloria. Se arriviamo al giudizio in questa condizione, allora, saremo separati da Dio per tutta l'eternità, nel tormento eterno.

Essendo tutti peccatori, siamo tutti sotto condanna.

Quindi, ci serve il perdono, la salvezza.

Come possiamo ricevere il perdono, come possiamo essere salvati, in modo da superare la condanna eterna?

Ora, arriviamo alle parole di Gesù.

Gesù dichiara che per non essere condannati, per non perire, e quindi per ottenere il perdono e la vita eterna, abbiamo bisogno di ravvederci.

Il vero ravvedimento è quello che ci fa ricevere il dono della salvezza.

Spiegazione del ravvedimento

Che cos'è il vero ravvedimento? La parola stessa vuol dire: inversione di marcia. Cioè, se stai andando andando una certa direzione in macchina, e ti rendi conto che è sbagliato, prima, fermi la macchina. Poi, fai una manovra per cambiare direzione. A questo punto, anziché essere puntato verso sud, sei puntato verso nord. La macchina sta allo stesso punto di prima, però, indirizzata nella direzione opposta. Questo è il ravvedimento. Allora si può cominciare a andare nella nuova direzione.

Il vero ravvedimento che porta alla salvezza eterna è un cambiamento radicale nel cuore che cambia come

uno vede Dio e come vede se stesso. È molto più che solamente essere triste per il peccato e comportarsi meglio. Tanti persone che non hanno Cristo arrivano a migliorare il loro comportamento, senza essere veramente ravvedute. Chi fa così, pur migliorando il comportamento, non supererà il giudizio.

Il vero ravvedimento vuol dire, prendere Dio come il nostro tesoro.

Di natura, ognuno di noi ha come tesoro qualcosa di questo mondo. Per uno è la famiglia, per un altro sono i beni materiali, per un altro è l'essere visto bene dagli altri, che la Bibbia chiama voler la gloria degli uomini, per un altro sono i piaceri della vita. Però, il fatto è, se il nostro tesoro è qualsiasi cosa diversa da Dio, il nostro Creatore, è una grande offesa a Lui. Dio ci comanda di avere Dio stesso come il nostro tesoro.

Per quanto le cose che Dio ha creato possono essere stupende, dalla musica, dai colori del tramonto, dai gusti dei cibi, nulla è paragonabile a Dio stesso. Perciò, è un terribile peccato non avere Dio come il nostro tesoro.

Quando il nostro cuore preferisce la creazione anziché il Creatore, quando non siamo riconoscenti a Lui, quando non diamo gloria a Lui per chi è, siamo grandemente colpevoli agli occhi di Dio.

Il ravvedimento vero è quando abbiamo un radicale cambiamento di cuore, e Dio diventa il nostro tesoro, nella persona di Gesù Cristo.

Nel ravvedimento, riconosciamo il nostro peccato. Riconosciamo che non siamo bravi come pensavamo, ma piuttosto, dei peccatori.

E così, riconosciamo che siamo gravemente colpevoli, e che meritiamo la condanna eterna.

Riconosciamo che non potremmo mai arrivare a meritare la salvezza con il nostro impegno, perché il nostro peccato è troppo grande.

E poi, il vero ravvedimento comprende vedere in Gesù Cristo l'unico che può salvarci. Vuol dire arrivare a veramente credere che Gesù è Dio stesso, che diventò anche uomo, venuto al mondo per pagare la condanna del peccato, in modo che chi si rifugia in Lui sarà perdonato e sarà salvato.

Chiaramente, per rifugiare in Cristo, ovvero, per veramente credere in Lui, tu devi veramente capire di essere un peccatore, giustamente condannato.

Quando si vede in Gesù Colui che può salvarti dalla

condanna eterna, Gesù diventa il tuo tesoro. Egli diventa più prezioso di qualsiasi altra cosa nella tua vita. Questa è una parte del cambiamento di direzione che fa parte del ravvedimento.

Gesù vi comanda di ravvedervi. Egli è venuto alla terra per provvedere la possibilità di essere salvato. Tocca a ciascuno di voi di desiderare questa salvezza con tutta il vostro cuore.

Applicazione

Caro amico o cara amica, se non hai già ricevuto, senza dubbio, il perdono per i tuoi peccati, se Gesù non è veramente il tuo tesoro, allora, se sotto condanna. Ben poco importa quello che ti succede in questa vita, perché presto passerà, e ti troverà nel tormento eterno. Come dichiara Gesù: che giova all'uomo se guadagna tutto il mondo e perde l'anima sua?

Finora, sei stato terribilmente colpevole davanti a Dio, perché non solo hai peccato continuamente contro la Legge di Dio, ma peggio ancora, hai avuto qualcosa altro come il tuo tesoro, anziché Cristo Gesù.

Perciò, ripeto le parole di Gesù. Ti invito, ti esorto, con tutto il mio cuore, a ravvederti. Cerca Gesù, con tutto il tuo cuore, tramite la Parola di Dio.

In Cristo Gesù, puoi trovare il perdono, puoi diventare un vero figlio di Dio, puoi conoscere l'amore di Dio come Padre, ed avere la gioia di sapere che non solo Dio è con te ogni giorno di questa vita, ma che tu sarai con Dio per tutta l'eternità.

Oppure, puoi scegliere di ignorare la tua condizione spirituale. Puoi scegliere di solo presumere che ti andrà bene. Però, quando poi arrivi davanti al giudizio eterno, e senti la sentenza della tua condanna eterna, ricordati che sei stato tu a scegliere di ignorare l'offerta di perdono e di salvezza.

La scelta è tua. Scegli Gesù. Scegli la vita. Scegli il perdono e la salvezza. Ravvediti.